

---

# Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defragilizzazione

---

Prospettive critiche e  
operative per indagini,  
progetti e politiche  
capacitanti

---

# Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defragilizzazione

---

Prospettive critiche e  
operative per indagini,  
progetti e politiche  
capacitanti

# Colophon

Questo volume e gli esiti di ricerca in esso pubblicati sono stati realizzati con il cofinanziamento dell' Unione europea – NextGenerationEU, finanziamento n. ECS00000043 – CUP J43C22000320006, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 4 Istruzione e Ricerca, Componente 2, Investimento 1.5, Interconnected Nord-Est Innovation (iNEST) Ecosystem, Spoke 4.

## **Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defraglizzazione. Prospettive critiche e operative per indagini, progetti e politiche capacitanti**

a cura di  
Elena Marchigiani  
Teresa Frausin

ISBN (cartaceo)  
979-12-5953-252-7  
ISBN (digitale)  
979-12-5953-289-3  
DOI  
10.57623/979-12-5953-289-3



Il presente volume è pubblicato in modalità Open Access Gold. Il file è scaricabile dalla piattaforma Anteferma Open Books [www.anteferma.it/aob/](http://www.anteferma.it/aob/)

editore  
Anteferma Edizioni  
via Asolo 12, Conegliano, TV  
[edizioni@anteferma.it](mailto:edizioni@anteferma.it)

prima edizione marzo 2026

progetto grafico  
Giulia Ciliberto  
Luca Coppola  
Pietro Costa  
Giacomo Dal Prà

copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

---

iNEST

Spoke 4  
Città, Architettura  
e Design Sostenibile

---

Coordinatore

Lorenzo Fabian

---

Coordinamento  
scientifico

Massimiliano Condotta (Iuav)  
Lorenzo Fabian (Iuav)  
Luciano Gamberini (UniPD)  
Elena Marchigiani (UniTS)  
Alberto Sdegno (UniUD)  
Lorenzo Bellicini (CRESME)  
Pierpaolo Campostrini (CORILA)

**Disclaimer**

L'apparato iconografico presente è volto a supportare la comprensione dei prodotti della ricerca illustrati nel volume. Tutte le fonti delle figure sono state opportunamente segnalate dalle curatrici e dagli autori.

---

### Research Topic 3 – Interaction between environments and human beings

Task 3.3 – The social use of space and solutions to improve the well-being and quality of life of fragile groups

---

#### GRUPPO DI LAVORO

**Università degli Studi di Trieste (Task leader)**  
Elena Marchigiani (coordinatrice), Sara Basso,  
Thomas Bisiani, Anna Dordolin, Alex Ferletti,  
Teresa Frausin, Ilaria Garofolo, Paola Limoncin,  
Valentina Novak, Andrea Peraz, Marta Rosi,  
Alessia Rugliano, Giuseppina Scavuzzo,  
Carlo Antonio Stival, Camilla Venturini.

**Università Iuav di Venezia**  
Giovanna Marconi, Flavia Albanese.

**Università degli Studi di Padova**  
Adriano Zamperini, Marialuisa Menegatto, Laura  
Miola, Francesca Pazzaglia.

**Università degli Studi di Udine**  
Giulia Fini, Giovanni Comi, Vincenzo d'Abramo,  
Anna Frangipane, Claudia Pirina, Alberto Sdegno.



# Indice

---

INTRODUZIONE	Defragilizzare: una prospettiva operativa Elena Marchigiani	p. 12
	Nuove indagini Teresa Frausin	p. 28

---

CAPITOLO 1	Abitare capacitante	p. 42
	Abitare abbordabile, in affitto Elena Marchigiani	p. 44
	Dentro e fuori casa. Spazi che rompono confini Elena Marchigiani	p. 54
	Marginalità e giustizia abitativa. Apprendere da due esperienze di co-ricerca a Milano Francesca Cognetti	p. 72
	Observing Public Life to Design Public Spaces. Interview with Jonna Ekholm Interview by Teresa Frausin	p. 86
	Healthy Living Through the Lens of Spatial Design. Interview with Anna-Johanna Klasander Interview by Teresa Frausin	p. 102
	Multifragilità e intersezionalità nelle strategie locali. Prospettive dal Piano Urbanistico Generale di Bologna. Intervista a Chiara Manaresi Intervista di Valentina Novak	p. 116

---

---

CAPITOLO 2	Città inclusive e accessibili	p. 126
	Fragilità urbana come prodotto. Biografie, politiche pubbliche e città ischemica Laura Colini	p. 128
	Città in trasformazione. Migranti nei quartieri fragili e nuove geografie urbane Flavia Albanese, Giovanna Marconi	p. 138
	Trieste tra fragilità e cambiamento. Prospettive sulla città di giovani migranti Francesca Pegorer	p. 150
	Ripensare l'accessibilità con uno sguardo di genere sulla mobilità Ilaria Garofolo	p. 164
	Un approccio quali-quantitativo per indagare la fruibilità e la camminabilità di spazi e percorsi pubblici Carla Baldissera, Paola Pucci, Giovanni Lanza	p. 174

---

CAPITOLO 3	Ambienti che si prendono cura	p. 190
	La valutazione della percezione della qualità ambientale Laura Miola, Francesca Pazzaglia	p. 192
	Orientamento spaziale e navigabilità in ambienti urbani e <i>indoor</i> . Uno sguardo sull'invecchiamento Laura Miola, Francesca Pazzaglia	p. 198
	An Epistemology of Disability. A Critical Framework for Architectural Thought. Interview with David Gissen Interview by Giuseppina Scavuzzo, Paola Limoncin	p. 204
	The Use of Nature as Architecture to Evoke Memories Javier Sánchez Merina	p. 212
	Giardini terapeutici e rigenerazione urbana. Progettare la cura tra fragilità, clima e comunità Paola Limoncin	p. 226

---

---

CAPITOLO 4	Contesti educativi	p. 238
	Povertà educativa. Il ruolo dello spazio Michele Gammino	p. 240
	Le molte dimensioni sottese all'Indice di Povertà Educativa. Intervista a Christian Morabito Intervista di Michele Gammino	p. 248
	Verso un sistema di supporto alle decisioni per l'assetto scolastico del Friuli Venezia Giulia Michele Gammino, Andrea Peraz	p. 258
	Se la scuola contrasta le disuguaglianze. Criteri e strategie di intervento Paola Savoldi	p. 274

---

CAPITOLO 5	Paesaggi del cibo	p. 286
	Accesso al cibo tra diritti e disuguaglianze. Categorie e nuove narrazioni Veronica Allegretti, Alessia Toldo	p. 288
	Comprendere la povertà e l'insicurezza alimentare in Italia. Il modello DPSIR come approccio sistemico Davide Marino, Daniela Bernaschi, Francesca Benedetta Felici	p. 298
	Insicurezza alimentare tra <i>foodscape</i> e <i>foodability</i> . Ipotesi e prospettive per costruire paesaggi alimentari capacitanti Sara Basso, Camilla Venturini	p. 312
	<i>Cuisines de quartier</i> . An Action-Research Project. Interview with Amélie Daems and Fanny Champion Interview by Sara Basso, Camilla Venturini	p. 322

---

CAPITOLO 6	Spazi di cittadinanza energetica e climatica	p. 334
	La difficile cittadinanza energetica. Ripensare le politiche per abitare la transizione Giovanni Carrosio	p. 336

Cambiamenti climatici e nuove vulnerabilità. Strategie energetiche e risorse di comunità Marialuisa Menegatto, Adriano Zamperini	p. 346
Lo strumento del questionario per studiare la precarietà abitativa e la povertà energetica Flavia Albanese	p. 356
Efficienza energetica a contrasto della povertà energetica. Questioni e prospettive a Nord-Est, a vent'anni dalla <i>Energy Performance Building Directive</i> Carlo Antonio Stival	p. 364
Fragilità climatica e strategie di intervento nello spazio pubblico e sul patrimonio costruito. Riflessioni a partire da Trieste Thomas Bisiani	p. 374

---

<b>CAPITOLO 7</b>	<b>Intersezioni di progetto</b>	<b>p. 382</b>
	Condizioni al contorno. Mappare questioni comuni nei contesti di indagine Teresa Frausin	p. 384
	Trieste. E se Barriera diventasse un quartiere capacitante? Esplorare nuove relazioni tra casa e servizi Elena Marchigiani	p. 414
	Trieste. Abitare solidale ai Campi Elisi Alessia Rugliano	p. 428
	Trieste. Il progetto del giardino sensoriale terapeutico Ad Maiores: ricerca operativa tra cura e rigenerazione urbana Giuseppina Scavuzzo, Paola Limoncin, Anna Dordolin	p. 442
	Gorizia. Costruire infrastrutture quotidiane di cura: esperienze didattiche Sara Basso, Camilla Venturini	p. 452
	Gorizia. Progetti e ricerche su Campagnuzza. Un approccio progettuale intersezionale all'abitare di minoranze svantaggiate Giuseppina Scavuzzo	p. 464

Udine. Comparto Sud: tra rigenerazione  
urbana e relazioni spaziali p. 476  
Claudia Pirina, Giovanni Comi,  
Vincenzo d'Abramo

Padova. L'attivazione dal basso  
nel quartiere Arcella. Attori, luoghi p. 488  
e strumenti per contrastare le fragilità  
socio-spaziali  
Giovanna Marconi

---

AUTRICI E AUTORI p. 500



Il testo si interroga su fenomenologie e terminologie di povertà, vulnerabilità e fragilità, per mettere in luce la loro natura complessa e le frequenti sovrapposizioni. La povertà non è intesa solo come privazione economica, ma anche come condizione legata alla scarsa qualità dei contesti abitativi e alla carenza di risorse relazionali. La vulnerabilità indica l'esposizione dinamica a rischi esterni e la ridotta capacità di farvi fronte. La fragilità rimanda alla suscettibilità di persone, sistemi e territori a collassare sotto pressione. Parlare di "defragilizzazione" sposta l'attenzione su un approccio preventivo, orientato ad agire sulle cause del disagio, interpretando lo spazio della città come un dispositivo di welfare abilitante benessere, cura e inclusione.

*The text questions the phenomenologies and terminologies of poverty, vulnerability and fragility to highlight their complex nature and frequent overlaps. Poverty is understood not merely as economic deprivation, but also as a condition associated with the poor quality of living contexts and the lack of relational resources. Vulnerability denotes a dynamic exposure to external risks and a reduced capacity to cope with them. Fragility refers to the susceptibility of people, systems, and territories to collapse under pressure. The notion of "defragilisation" shifts the focus towards a preventive approach, aimed at addressing the root causes of distress, interpreting urban space as a welfare device enabling well-being, care, and inclusion.*

# Defragilizzare: una prospettiva operativa

## IN UNA RADICALE INCERTEZZA, VITE SEMPRE PIÙ DIFFICILI

Negli ultimi decenni, in Europa – pur con sensibili differenze tra i diversi paesi – si è registrato un marcato peggioramento delle condizioni economiche e sociali, di salute e benessere di individui e fasce sempre più ampie della popolazione. Le cause rinviano a una preoccupante combinazione di dinamiche di crisi, plurali e multilivello, sistemiche e difficili da contrastare (Eurostat, 2025a; Eurofound, 2026), ma anche a uno stato di radicale incertezza (Castel, 2009), generato da un indebolimento sistematico degli istituti di protezione sociale sviluppati nel secondo dopoguerra – dalla precarizzazione del lavoro, alla riduzione di molti diritti e dei servizi pubblici preposti a garantirli.

L'instabilità geopolitica contribuisce all'aumento dei prezzi di energia, materie prime e risorse essenziali, i cui effetti non sono attenuati da efficaci misure di supporto. Malattie e trend demografici di invecchiamento gravano sui servizi sociosanitari, mentre l'instabilità delle condizioni di impiego alimenta processi di impoverimento estesi anche alla cosiddetta “classe media”. Ai crescenti flussi migratori si risponde con azioni normative e interventi spesso incoerenti e discontinui, quando non iniqui e lesivi dei diritti di cittadinanza. A tutto ciò si somma la crisi climatica e ambientale, quale fattore che amplifica, aggrava ed estende disuguaglianze preesistenti.

Nei discorsi della politica e nell'azione pubblica le ripercussioni di tali dinamiche sull'esistenza quotidiana di molte persone ancora appaiono tuttavia sottostimate. Questo nonostante diretti ed evidenti ne risultino gli impatti: da un lato, sull'accesso a dotazioni essenziali e sulle spese quotidiane di individui e famiglie; dall'altro, sull'efficacia dei sistemi del welfare nel sostenere, in modo esteso e inclusivo, il raggiungimento e il mantenimento di soglie adeguate di qualità della vita. A fronte di un quadro segnato in molti paesi, tra cui l'Italia, dall'acuirsi di profondi divari socioeconomici e territoriali (Coppola *et al.*, 2021), in Europa le performance e la capacità di reazione delle politiche pubbliche si sono rivelate fortemente eterogenee, a loro volta gravate, dagli anni 2000, dal peso dell'*austerità* e dei tagli che ne sono conseguiti. Non sono mancati i tentativi, a diversi livelli (europeo, statale e locale), di costruire nuovi programmi di supporto sociale, di ripensare ruolo e strumenti delle istituzioni e di aprirsi a forme inedite di collaborazione tra soggetti pubblici e privati. In generale, tuttavia, si è assistito all'esacerbarsi delle derive neoliberali e manageriali affermatesi a partire anni Ottanta del secolo scorso e, con esse, della tendenza a “contabilizzare” obiettivi etici e politici di giustizia sociale in termini di efficienza, bilancio economico e criteri di redditività (Hemerijck, Matsaganis, 2024; De Leonardis, 2025).

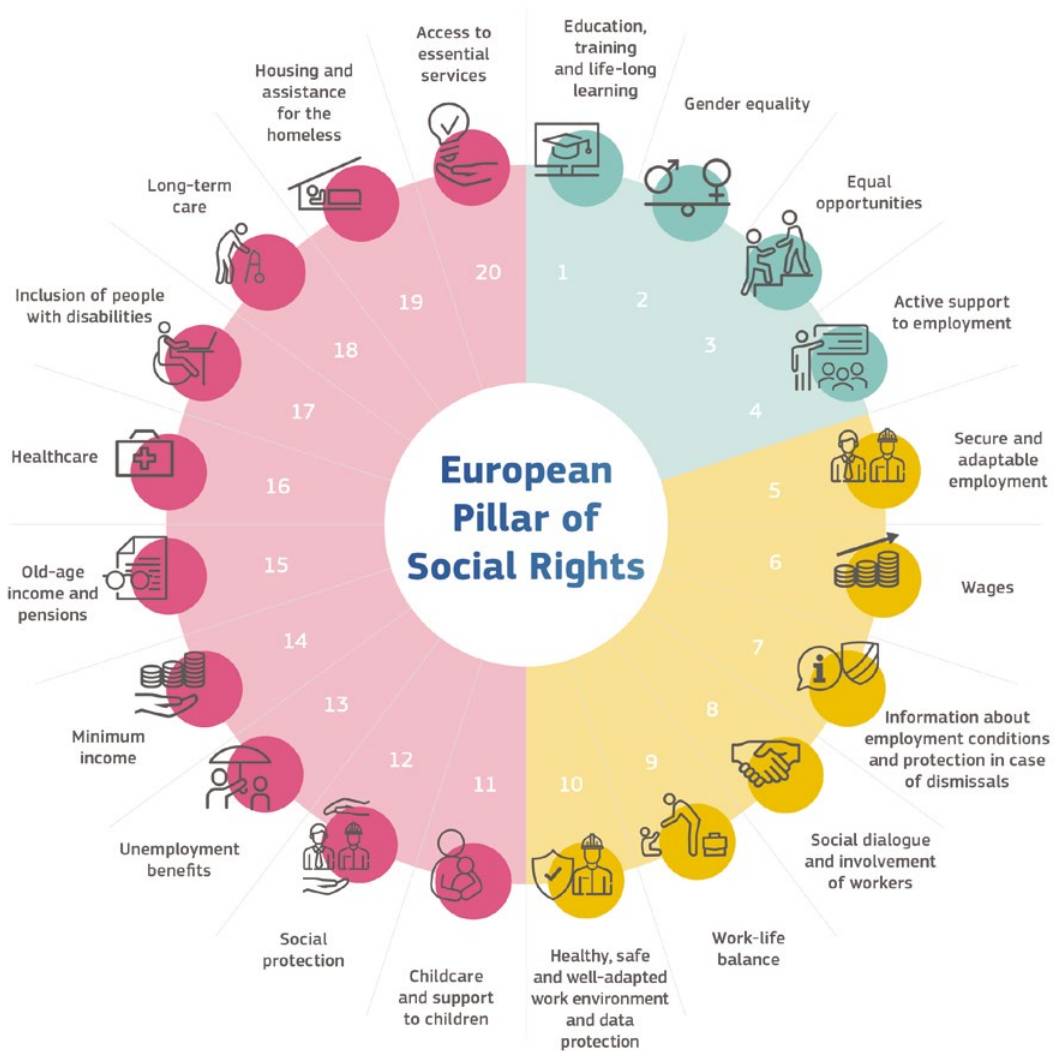
Dopo la pandemia di Covid, The European Pillar of Social Rights Action Plan ha enunciato l'obiettivo di combattere le disparità, garantendo opportunità di benessere «per tutti, indipendentemente dal sesso, dall'origine razziale o etnica, dalla religione o dal credo, dalla disabilità, dall'età o dall'orientamento sessuale» (European Commission, 2021, p. 5; trad. dell'autrice). Il Piano delinea una mappa di ambiti di intervento – materiali e immateriali, improntati all'integrazione di misure economiche, tecnologiche e del welfare – ritenuti necessari a promuovere congiuntamente *well-being* e *competitive economy*. Tali ambiti si declinano in un insieme articolato di azioni volte a dare attuazione a tre diritti, assunti come essenziali nell'orientare il governo dei cambiamenti in atto verso una “transizione più giusta”: pari opportunità di accesso al lavoro; condizioni di impiego più eque; protezione sociale e inclusione nell'accesso ai servizi fondamentali. Tra i target fissati figura la riduzione del numero di individui a rischio di povertà ed esclusione sociale di «almeno 15 milioni entro il 2030» (ivi, p. 11).

#### FIGURA 01

Se, però, la soglia di riferimento erano i 91 milioni di persone registrati nel 2019, cinque anni più tardi – dopo l'immissione dei consistenti finanziamenti del programma di ripresa NextGenerationEU – nei paesi dell'UE il numero di individui a rischio di povertà, in condizione di grave deprivazione materiale e sociale e/o di bassa intensità di lavoro è salito a circa 93,3 milioni, pari al 21% della popolazione europea (Eurostat, 2025b). Tale andamento evidenzia come, nonostante il tema stia tornando al centro dell'attenzione, le dinamiche di impoverimento che interessano diversi gruppi sociali avanzino con rapidità verso una situazione sempre più grave, articolata e complessa. Ad alimentarla sono i profondi intrecci tra una pluralità di dinamiche, di natura non soltanto economica ma anche sociale, demografica e territoriale, sulle quali la qualità dei contesti spaziali della vita quotidiana, la distribuzione dei servizi del welfare e le loro modalità di erogazione e gestione hanno un peso rilevante.

In realtà, le prospettive delineate da numerosi documenti di indirizzo internazionali – dalla Carta di Lipsia dell'UE del 2007 alla New Urban Agenda elaborata nel 2017 nell'ambito del programma Habitat III delle Nazioni Unite – dimostrano come sia ormai da vent'anni che sostenibilità, inclusività, piena ed estesa fruibilità di spazi urbani, attrezzature e servizi di interesse collettivo costituiscono temi chiave per una rigenerazione delle città più partecipata e giusta (Di Giovanni, 2023). Sostenuti da fondi europei, diversi assi progettuali hanno tradotto gli obiettivi della coesione sociale e territoriale nella realizzazione di ambienti più attenti ai bisogni delle persone, ai loro diversi corpi, condizioni sociali, economiche, culturali, di genere – il riferimento è, tra gli altri, a iniziative come URBACT e Urban Innovation Action (UIA), nonché alle progettualità recentemente finanziate dal New European Bauhaus<sup>1</sup>.

Non di rado, tuttavia, le azioni intraprese si sono configurate come esperienze episodiche e “straordinarie”, anche a causa della mancanza di un adeguato inquadramento entro letture delle dinamiche urbane a scala più ampia e di valutazioni sistemiche delle effettive priorità di intervento. In assenza sia di indagini approfondite delle trasformazioni in atto e delle loro specifiche articolazioni spaziali e socioeconomiche, sia di una gestione integrata delle diverse politiche pubbliche che azioni complesse dovrebbero mettere in rete, il rischio è di generare ulteriori forme di discriminazione e di accentuare i divari tra luoghi e persone. Da non sottovalutare sono infatti le possibili esternalità negative derivanti dall'immissione localizzata



**FIGURA 01**

The European Pillar of Social Rights Action Plan. Campi di intervento.  
 Fonte: (European Commission, 2021).

di investimenti pubblici destinati alla riqualificazione di patrimoni edilizi, spazi e attrezzature collettive, e al miglioramento delle condizioni di comfort ambientale. Tra gli esiti di operazioni puntuali, esclusivamente incentrate sulle dimensioni fisiche e materiali, vi può essere l'espulsione degli attuali abitanti, ossia dei soggetti a cui gli interventi di "rigenerazione urbana" dovrebbero, almeno in linea teorica, rivolgersi. Tale allontanamento è spesso indotto dall'aumento dei costi della vita e dell'abitare, associato a processi di valorizzazione immobiliare e gentrificazione, i cui impatti sui gruppi sociali più vulnerabili richiederebbero una gestione più attenta e adeguate strategie di contrasto (Council of Europe, 2020; UN Habitat, 2021).

Queste considerazioni ribadiscono l'urgenza di riflessioni progettuali su quelle «concrete dimensioni del benessere» individuale e collettivo, personale e sociale (Secchi, 2009, pp. 92) che, inscritte nello spazio urbano, possono essere da esso abilitate o precluse. Riprendendo e riattualizzando una lunga tradizione che, nel corso del XX secolo, ha attraversato i campi del progetto e delle politiche del welfare (Secchi, 2005; Bianchetti, 2020, 2023), la sollecitazione è di continuare a interrogarsi: da un lato, sulle molteplici azioni e traduzioni spaziali attraverso cui tali dimensioni si declinano in riferimento a una pluralità di "corpi" individuali, sociali e urbani (Paba, 2010), connotati da differenti condizioni e nature, disposizioni ed esigenze; dall'altro, sulle politiche, sugli attori e sulle pratiche coinvolti nella loro implementazione. L'attenzione è a corpi sempre più vulnerabili, incastrati in condizioni di precarietà e incertezza, che nello spazio abitano, agiscono e patiscono, incorporandone gli ostacoli, le resistenze, le aperture. In tal senso, concentrarsi sulla dimensione corporale dello spazio urbano invita a ripensare il progetto stesso, entro una prospettiva di presa in carico di «questioni ampie come la diversità culturale, [...] le mutate capacità che conseguono all'invecchiamento, le posizioni nei rapporti tra capitale e lavoro, [...] le ingiustizie spaziali, [...] i diritti, le disuguaglianze» (Bianchetti, 2020, p. 137).

#### **NEL NORD-EST, POPOLAZIONI IN CONDIZIONI PRECARIE: DOMANDE DI RICERCA E PROGETTO**

Le riflessioni sin qui richiamate fanno da sfondo alle attività di ricerca e progetto presentate in questo volume, svolte tra il 2023 e i primi mesi del 2026 grazie ai finanziamenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nell'ambito di iNEST – Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem, Spoke 4 – City, Architecture and Sustainable Design, Research Topic (RT) 3 – Interaction between environments and human beings<sup>2</sup>.

Le tematiche affrontate riguardano l'uso sociale dello spazio e la proposta di soluzioni orientate al miglioramento della qualità della vita di persone che si trovano in situazioni plurime di difficoltà – materiali e immateriali, sociali ed economiche, individuali e familiari – con particolare attenzione alle configurazioni fisiche dei contesti urbani nelle regioni italiane del Nord-Est. La domanda di fondo è se e come tradurre il contrasto a tali difficoltà in una prospettiva operativa per il progetto architettonico e urbanistico e per le politiche pubbliche.

La rilevanza strategica di questi temi è confermata dalle tendenze in atto nei territori indagati e dall'emergere di condizioni di crescente precarietà socioeconomica e demografica. Se oggi in Italia, in media, quasi il 10% della popolazione (5,7 milioni di individui, pari a 2,2 milioni di famiglie) vive in uno stato di povertà assoluta non potendo accedere a beni e servizi essenziali, nel Nord-Est tale percentuale è leggermente più contenuta, attestandosi comunque su valori prossimi all'8% delle famiglie residenti. A ciò si

aggiunge la quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale: la media nazionale è del 23,1%, anche in questo caso con sensibili differenze che vedono nel Nord-Est il tasso più basso del paese (11,2%) (Eurostat, 2025c; ISTAT 2025a-d). Tale dato non va tuttavia sottovalutato per il concorso di altre dinamiche, in particolare la presenza di lavoratori a bassa intensità di impiego, i costi da sostenere per la casa a fronte di un'offerta di edilizia pubblica generalmente insufficiente, tendenze pronunciate di calo demografico e invecchiamento, nonché significativi flussi migratori. Tutto questo a rimarcare come diverse condizioni spesso coesistenti di disagio – indotte da situazioni socioeconomiche, lavorative, di salute – interessino anche nel Nord-Est una gamma sempre più diffusa e articolata di gruppi sociali.

Entro il 2050 si stima che in queste regioni, come nel resto del paese, la popolazione con più di 80 anni sarà quasi equivalente a quella con meno di 20, con un significativo incremento delle fasce d'età tra 60 e 79 anni e degli over 80 (Fondazione Nordest, 2021). Queste tendenze sollevano preoccupazioni relative sia all'incremento del numero di anziani che vivranno soli sia alla resilienza dei sistemi pensionistici e sanitari. Da non sottovalutare è poi il contributo delle tendenze demografiche all'aumento di persone con limitazioni motorie, sensoriali e cognitive. Oggi in Italia si contano circa 1.200.000 casi di demenza nella fascia d'età uguale o superiore ai 65 anni e circa 24.000 casi di demenza giovanile in individui tra 35 e 64 anni. Inoltre, sono grossomodo 950.000 le persone con *Mild Cognitive Impairment*, una condizione che talvolta precede l'inizio della demenza stessa. Se si considera che accanto a 2.200.000 soggetti con disturbi cognitivi vivono circa 4 milioni di familiari, la stima è che circa il 10% della popolazione italiana si trovi ad affrontare questo problema (Istituto Superiore di Sanità, 2024) e che, in proporzione, una situazione analoga affligga il Nord-Est con drammatiche prospettive di crescita nei prossimi anni.

La varietà di bisogni sociali presenti in questi territori è ulteriormente amplificata dalla quota di popolazione straniera residente. Pari a circa il 25% di quella in Italia, e per pressoché la metà di provenienza extra UE, nel Nord-Est tale quota raggiunge quasi l'11% della popolazione totale (la media nazionale è del 9%) (ISTAT, 2024; Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2025). Il Friuli Venezia Giulia, in particolare, si colloca in prima linea sul fronte dell'accoglienza dei flussi di rifugiati; la situazione altamente critica qui raggiunta evidenzia la necessità di individuare, al più presto, risposte adeguate e decorese per l'abitare, stabile e temporaneo, di queste persone. Secondo l'ultimo rapporto della Caritas, nel 2024, sono stati 277.775 gli individui che nel paese hanno chiesto aiuto e supporto ai centri di ascolto (oltre 4.300 solo a Trieste, "porta" sulla rotta balcanica); il doppio rispetto al 2012, e comunque un numero solo indicativo dell'effettiva estensione di condizioni di fragilità estrema. Tra di essi, il 21,3% viveva in uno stato di esclusione abitativa, con un'incidenza maggiore tra le persone straniere (De Lauso, Nanni, 2025).

In rapporto al quadro sinteticamente delineato, e alle sue molteplici sfaccettature e implicazioni, le attività di RT<sub>3</sub> si sono concentrate sulle relazioni complesse tra assetti spaziali e bisogni sociali, con l'obiettivo di "ridare corpo" alle persone e alle loro esigenze di vivibilità dello spazio delle città: dalla lettura di come le configurazioni fisiche dei contesti possano favorire o ostacolare interazioni significative e positive tra persone e luoghi; all'esplorazione del ruolo dell'ambiente urbano nell'influenzare stili di vita e comportamenti; fino allo sviluppo di indagini progettuali a diverse scale, orientate a promuovere usi sani e inclusivi dello spazio e a sostenere la costruzione di politiche pubbliche, urbane e del welfare. Politiche che

siano più efficacemente indirizzate – seppure non in maniera esclusiva – a persone e gruppi in situazioni di fragilità economica e sociale, tra povertà conclamata e diverse forme di vulnerabilità connesse a età, salute, condizioni migratorie e di *homelessness*. Adottando un approccio di *research by design*, le riflessioni e le indagini progettuali proposte da RT3 sono state elaborate concentrandosi su alcuni centri urbani di medie dimensioni nelle regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto (Trieste, Gorizia, Udine e Padova), assunti come casi studio e pilota di modalità di intervento per una rigenerazione urbana tesa a dare risposte più sensibili e integrate alla pluralità di domande sociali che stanno emergendo.

### POVERTÀ, VULNERABILITÀ, (ANTI)FRAGILITÀ

Il lavoro ha preso avvio da un'operazione di decostruzione di alcuni concetti chiave – povertà, vulnerabilità e fragilità – al fine di evidenziarne, da un lato, la natura complessa e le frequenti intersezioni, dall'altro l'evoluzione da accezioni di natura principalmente economica verso il riconoscimento di più articolate sinergie tra le condizioni di individui e famiglie, l'organizzazione fisica dei loro ambienti di vita, le attrezzature e i servizi che li irrوران. Assumere questa prospettiva ha permesso non solo di indagare le molteplici dimensioni del disagio urbano, ma anche di rimarcare la necessità di una progettazione più inclusiva e resiliente a crisi e rischi ormai plurali.

La “povertà” è comunemente intesa come uno “stato di privazione”. L'assunto è che la mancanza delle risorse materiali necessarie a soddisfare i bisogni fondamentali ostacoli le capacità e le opportunità delle persone di costruire e mantenere il proprio benessere. Le statistiche ufficiali definiscono e misurano la povertà in diversi modi, distinguendola in: «povertà assoluta» e «relativa», a seconda del rapporto con valori soglia variamente calcolati della possibilità di spesa familiare mensile per un paniere di beni e servizi essenziali; «rischio di povertà o di esclusione sociale», sempre in funzione dell'ammontare dei redditi percepiti (rispetto a mediane nazionali), della capacità di acquisto di beni e servizi individuati come necessari o desiderabili per una qualità della vita adeguata, dell'intensità del lavoro (Eurostat, 2025b; ISTAT, 2025b, c). Tali statistiche si basano su indicatori prevalentemente economici. Da tempo, tuttavia, la povertà è riconosciuta come una condizione “multidimensionale”, radicata in molte cause interrelate, attinenti non solo alle situazioni reddituali e alle possibilità di spesa di individui e nuclei familiari, ma anche a diversi altri fattori, compresa la disponibilità di risorse immateriali, relazionali e contestuali (Sen, 1976; Bourguignon, Chakravarty, 2003; Aaberge, Brandolini, 2015). Come conseguenza, il suo manifestarsi varia significativamente in relazione a percezioni soggettive, assetti familiari e reti sociali, nonché ai setting abitativi e urbani in cui diverse traiettorie esistenziali si sviluppano e prendono forma (Saraceno, 2023; Gallo, Bonacini, 2023).

Il concetto di “vulnerabilità” più esplicitamente richiama un approccio focalizzato sulla persona e sulla condizione di “essere vulnerabile” indotta dagli impatti di fattori esterni. Il riferimento è alla “probabilità” che individui e comunità si trovino esposti a “rischi” di diversa natura – dal deterioramento improvviso della propria situazione socioeconomica alle minacce ambientali – e alla loro ridotta capacità di farvi fronte, anche a causa di condizioni personali (come età, genere, salute, ecc.) e pregresse di povertà materiale e immateriale (Forbes-Mewett, Nguyen-Trung, 2019). A differenza dell'accezione data al termine rischio quando statisticamente associato alla povertà, esso viene qui più propriamente inteso come un elemento dinamico,

dipendente dall'insorgere di eventi inaspettati. A dimostrazione della sua ampiezza, il concetto di vulnerabilità è stato utilizzato in vari campi, dando luogo a espressioni quali "vulnerabilità sociale" e "vulnerabilità politico-istituzionale". Più recentemente, ha assunto centralità nell'analisi degli impatti su popolazioni e territori di disastri naturali, crisi sanitarie e cambiamenti climatici (Biswas, Nautiyal, 2023). La vulnerabilità è stata così, via via, riconosciuta come un tratto costitutivo delle società e delle città contemporanee (Beck, 1992; Jabareen, 2015). Questa accezione richiede letture più approfondite: delle implicazioni dei diversi rischi a cui si può essere esposti; dei loro effetti spaziali e del loro frequente amplificare divari preesistenti; dei modi con cui contesti urbani e abitanti possono sviluppare capacità di resistenza a varie minacce. In tale prospettiva, la vulnerabilità è indotta anche dal vivere in aree urbane segnate da svantaggi localizzativi e ambientali, scarsità di abitazioni adeguate e a prezzi accessibili, una limitata dotazione di attrezzature per la vita collettiva e di servizi di supporto.

In parte sovrapponendosi al concetto di vulnerabilità, il termine "fragilità" invita a concentrare l'attenzione sulle condizioni di precarietà e incertezza che rendono individui e nuclei familiari, comunità, spazi fisici o sistemi istituzionali "suscettibili di rompersi" e di scivolare in situazioni di disagio proclamato qualora messi sotto pressione. In maniera ancora più marcata, tale suscettibilità è letta come derivante dall'intersezione tra caratteristiche intrinseche e fattori sociali, demografici, economici, territoriali, politici, legati alle politiche pubbliche che, in diversi contesti, variamente trovano espressione (Eurispes, 2018). Tra i fattori aggravanti sono riconosciuti solitudine e condizioni familiari instabili, invecchiamento e problemi di salute, lavoro incerto e scarsamente retribuito, costi abitativi e di vita non sostenibili, un'organizzazione settoriale e inefficace dei servizi di interesse collettivo anche connessa a carenze di finanziamenti e personale.

Durante e immediatamente dopo la pandemia di Covid, l'uso del termine fragilità ha assunto una posizione di rilievo nel dibattito accademico, in-cluse la pianificazione e la progettazione spaziale. In tale contesto, il riferimento è alla condizione di un'entità (ad esempio, un territorio, una città, una società, una persona o un gruppo, un insieme di attori pubblici e privati) che può collassare anche sotto stress minimi o arretrare di fronte a sfide ordinarie e di lieve entità, a causa della rigidità e inflessibilità delle proprie condizioni, della mancanza di supporto esterno, nonché di infrastrutture e reti di sostegno che potrebbero contribuire a sviluppare nuovi equilibri e una maggiore resilienza (Sendra, Sennett, 2020; Pasqui, Curci, 2021; Curci, Chiffi, 2024). «È interessante notare che qualcosa di fragile non è necessariamente vulnerabile se è protetto da specifici eventi esterni o agenti in grado di potenzialmente innescare o accelerare il suo processo di rottura» (Chiffi, Curci, 2019, p. 56; trad. dell'autrice). In questa prospettiva, lo spazio può svolgere un duplice ruolo: da un lato, agire come fattore generatore di fragilità; dall'altro, farsi dispositivo capace di mitigarla. Da tale dualità deriva il concetto di "antifragilità" e il suo impiego per evidenziare la possibilità, in situazioni di irriducibile incertezza, di creare condizioni fisiche che permettano a soggetti ed entità complesse non solo di adattarsi a eventi imprevisi e inevitabili, ma anche di rafforzare le proprie caratteristiche e capacità di risposta (Taleb, 2012; Aven, 2015; Blečić, Cecchini, 2016). Se prevedere gli eventi futuri è impossibile, messa da parte un'accezione del rischio quale incertezza calcolabile e gestibile, l'antifragilità non rimanda solo alla capacità di un sistema sociale e urbano di sopravvivere a un trauma migliorando le proprie performance; essa sposta altresì l'attenzione sulla necessità di ripensare e fare evolvere il sistema stesso nel suo insieme.

Tra i caratteri salienti di “una nuova questione urbana”, Bernardo Secchi individua tre processi interconnessi: l’emergere di forme sempre più estreme di ingiustizia spaziale e di crescenti divari sociali; gli impatti diseguali dei cambiamenti climatici su diverse popolazioni e contesti; la negazione a molti del diritto alla mobilità sociale, economica e spaziale (Secchi, 2010). In linea con un fertile filone di riflessioni sul “diritto alla città” – da Henri Lefebvre (1968) e David Harvey (2013) alla già richiamata New Urban Agenda (United Nations, 2017) – gli ambienti urbani sono interpretati come spazi di incontro, scambio e condivisione, ma anche come luoghi in cui prendono forma dinamiche di esclusione e marginalizzazione di individui e gruppi sociali, indotte dall’aumento delle disparità nell’accesso a opportunità di lavoro, beni e servizi pubblici e collettivi. Limitandosi alla storia contemporanea delle modalità di produzione di spazi e pratiche di *governance* delle città, sono evidenti gli effetti diretti che gli strumenti della pianificazione e della progettazione architettonica e urbana hanno avuto sui meccanismi di confinamento e segregazione di “ricchi” e “poveri”, in genere favorendo i primi e allontanando i secondi (Secchi, 2013).

Coerentemente con tali riflessioni, le attività di RT3 e i contributi raccolti in questo volume si fondano su due premesse. La prima riguarda la necessità di superare una visione ancora persistente, di carattere “moralistico” e “assistenzialista”, della povertà e della vulnerabilità, concepite come esiti di presunte carenze comportamentali individuali, che le persone dovrebbero dimostrare di voler correggere per meritare un pieno sostegno dei sistemi del welfare pubblico (Wright, 1993; Tosi, 2017). La seconda premessa attiene all’assunto che spazializzare le condizioni di povertà e vulnerabilità mostri il loro forte legame con l’organizzazione fisica e funzionale degli ambienti urbani e, quindi, la responsabilità di interventi e politiche pubblici nel garantire a tutti i cittadini l’accesso a condizioni di benessere attraverso alla costruzione di una “città giusta” (Fainstein, 2010; Ischia, 2012).

In tal senso, più che concettualizzare l’antifragilità come una forma di *preparedness*, l’attenzione si concentra perciò su come “defragilizzare” in maniera proattiva le traiettorie di deprivazione indotte o aggravate dalle criticità e dalle carenze insite nei contesti in cui le persone vivono. Il principio della *preparedness* richiama, infatti, approcci “anticipatori” improntati all’allerta, che non mirano tanto a evitare i problemi quanto a ridurne e assorbirne gli impatti, all’interno di condizioni operative e di *governance* in cui l’emergenza è considerata uno stato permanente (Lakoff, 2017; de Leonardis, 2025). Parlare di “defragilizzazione” invita invece a porre l’attenzione sia sul problema e sulle sue diverse dimensioni, sia sulla possibilità di prevenirne l’insorgenza agendo sulle sue cause scatenanti. Ripensare lo spazio urbano come dispositivo a sostegno del benessere quotidiano costituisce un importante ingrediente di questo approccio. In termini operativi, ciò implica traguardare trasformazioni e processi di rigenerazione urbana da una prospettiva centrata sulle persone e sui loro bisogni concreti, riconfigurando spazi e attrezzature essenziali come un “telaio di città pubblica” (Basso, Marchigiani, 2021), in cui promuovere azioni congiunte e integrate su luoghi, individui e gruppi sociali, mettendo in dialogo e a sistema una pluralità di risorse attoriali, servizi, forme di auto- e co-organizzazione. In tal modo, lo spazio urbano si trasforma in una “infrastruttura della vita quotidiana”, “capacitante” e “defragilizzante”; in un vero e proprio servizio del welfare, supporto materiale alla riproduzione della vita personale e sociale, alla realizzazione di situazioni di benessere, alla costruzione e al radicamento nei luoghi di pratiche del “prendersi cura” di sé e del mondo

(Tronto, 1993; Marchigiani, 2022). L'obiettivo è garantire, per quanto possibile, a tutti gli individui – considerate le loro differenti condizioni sociali ed economiche, fisiche, psicologiche e cognitive, di genere – l'opportunità di condurre un'esistenza piena e dignitosa, di sviluppare le proprie potenzialità, di coltivare ed esprimere la capacità di aspirare al futuro (Appadurai, 2004).

In questa prospettiva, il progetto – dalla scala urbana a quella architettonica – assume un ruolo strategico nel dare luogo a nuove possibilità. Superando la dicotomia tra “spazi individuali” e “spazi in comune”, e adottando un approccio sistemico e integrato al ridisegno degli ambienti di vita *indoor* e *outdoor*, esso può infatti migliorare accessibilità, fruibilità, performance e personalizzazione di una pluralità di dispositivi del welfare. Dispositivi che possono essere ripensati per contrastare crescenti fattori di rischio e vulnerabilità: dalla casa e dalle dotazioni collettive tradizionalmente intese (educative, socioassistenziali, culturali, per la vita civile e il tempo libero), a ulteriori tipologie di attrezzature e servizi (come quelli alimentari, ambientali e climatici, energetici).

Inoltre, attingendo ai principi del *capability approach*, l'invito è a riconfigurare gli spazi e le politiche urbane a partire dal riconoscimento delle persone come soggetti attivi del cambiamento, non come destinatari passivi di servizi erogati in modo standardizzato e impersonale (Sen, 1999). Questo implica la costruzione di assetti materiali e procedurali che favoriscano l'insorgere di pratiche collaborative, in cui capitali istituzionali, sociali e individuali possano mobilitarsi in maniera congiunta. Per il welfare pubblico, ciò comporta una profonda revisione di routine e ambiti di intervento, una significativa apertura alla co-progettazione e alla co-gestione con abitanti e portatori di interesse, la territorializzazione delle proprie modalità di erogazione. In tale quadro, gli spazi dei servizi sociali e assistenziali deputati a intercettare le persone in condizioni di disagio vanno riorganizzati e ridisegnati, al fine di farli dialogare con una varietà di altri luoghi collettivi della città e rendere possibili nuovi approcci alla costruzione di pratiche di cura e salute. Pratiche che siano in grado di dare risposta alla varietà di esigenze, corpi e stili di vita delle persone, anche attraverso la creazione di opportunità di interazione sociale e mutuo supporto.

#### FIGURA 02

Per essere adeguatamente calibrate sui bisogni sociali e sulle risorse disponibili e riattivabili nei singoli contesti, tutte queste operazioni dovrebbero fondarsi su una raccolta accurata di molti dati e informazioni, nonché sulle loro mappature e spazializzazioni<sup>3</sup>. Le attività sviluppate da RT3 si sono confrontate con questi temi, per mettere in luce carenze conoscitive e possibili linee operative e di ricerca per riuscire a colmarle. La multidimensionalità delle condizioni di povertà-vulnerabilità-fragilità (PVF) prese in esame, così come le loro intersezioni, oggi si scontrano con una disponibilità spesso limitata e settoriale di dataset, prodotti di volta in volta da una pluralità di attori – istituzionali e non – per finalità differenti. A prevalere nettamente sono ancora indicatori di tipo quantitativo, riferiti a condizioni socioeconomiche lette in forma aggregata e astratta, in cui il ricorso a sistemi tecnologici di georeferenziazione tende a ridurre lo spazio a una mera entità geometrica e localizzativa. Accanto a tali limiti, non meno rilevanti risultano i rischi connessi a un utilizzo ormai pervasivo dei dati numerici. Come sottolinea Ota De Leonardis, nell'ambito di una progressiva “aziendalizzazione” del *modus operandi* di politiche pubbliche e del welfare, la «governance con i numeri» sottende un processo di «normalizzazione

contabile» dell'azione pubblica, fondato su una presunta – quanto erronea – neutralità e oggettività del linguaggio quantitativo (De Leonardis, 2025, p. 15). Ai numeri viene così attribuito il potere di «fabbricare realtà», laddove «misure standard e indicatori numerici definiscono obiettivi, problemi e azioni, non sono informazioni sui fatti ma prescrizioni su come i fatti devono essere» (*Ibid.*). Ciò dà luogo a un cortocircuito autoreferenziale tra fatti e norme, che svuota le politiche (e la politica) delle proprie responsabilità e le norme stesse del loro riferimento a diritti e valori etici. Per il progetto spaziale, a emergere sono inoltre le insidie di un nuovo “funzionalismo umanistico”: un ricorso esclusivo a dati e indicatori, per quanto orientato a includere e mettere a sistema una pluralità di dimensioni e fattori, può infatti legittimare il riemergere di forme di determinismo ambientale e l'introduzione di nuovi standard e metriche omologanti, con il risultato di ridurre le persone – i loro corpi, pratiche, esperienze e capacità – a mere unità statistiche (Bianchetti, 2016, 2023).

Molti dei contributi raccolti in questo libro affrontano in modo critico il rapporto tra dati, conoscenza e azione, restituendo sia differenti approcci alla lettura e all'interpretazione delle molteplici dimensioni delle condizioni di PVF, sia possibili traiettorie per il loro ulteriore sviluppo. Un elemento ricorrente è l'importanza attribuita alla combinazione di descrizioni qualitative e quantitative, raccolte anche attraverso pratiche situate di ascolto, sopralluoghi, interviste e questionari, eventi e iniziative nei contesti, con il coinvolgimento di una pluralità di attori – abitanti, istituzioni, associazioni e altri soggetti del terzo settore. In diversi casi, il progetto stesso è utilizzato come un dispositivo utile a pensare e visualizzare futuri possibili, così da innescare nuovi dialoghi, reazioni e processi di produzione di conoscenza.

### FIGURA 03

#### UN QUADRO CRITICO E ORIENTATO AL PROGETTO

Unendo riflessioni teoriche e operative su strumenti analitici qualitativi e quantitativi, mappature interpretative, pratiche ed esplorazioni di progetto, i saggi che compongono questo volume tratteggiano un quadro delle tante dimensioni attraverso cui i concetti di povertà, vulnerabilità e fragilità oggi si articolano e manifestano nello spazio. Lo fanno dando voce a ricercatrici e ricercatori, tecnici e attivisti, mettendo a confronto differenti prospettive e campi di studio – dall'urbanistica e dall'architettura alle politiche pubbliche, dalla sociologia e dall'antropologia urbana alla psicologia sociale e ambientale.

L'intento è restituire spessore a termini che, se da un lato ricorrono con frequenza nel dibattito accademico, professionale e istituzionale, dall'altro sono talvolta assunti in modo autoevidente, neutro e astratto, scissi dalle condizioni spaziali ed esistenziali che concorrono a configurarli, articularli e dar loro corpo e senso. Privazione e capacitazione, paure e aspirazioni, bisogni e desideri, espulsione e inclusione, insicurezza e sicurezza, abbandono e cura, conflitto e solidarietà, innovazione istituzionale e innovazione sociale, *top down* e *bottom up*, saperi tecnici e saperi locali: sono solo alcune coppie di parole che il libro assume come sfondo, approfondisce e mette in tensione, per cercare di tradurle in modi di pensare e di fare. Ne emerge un quadro critico di approcci e strumenti, per quanto suscettibile di ridefinizioni e contrattazioni in relazione alla specificità di singoli contesti e situazioni. Comune denominatore è una riflessione sulla possibilità di attivare processi concreti di “defragilizzazione”, nei quali azioni congiunte e integrate su spazi e persone, attori e servizi costituiscano il fondamento

di pratiche innovative di rigenerazione più attente e inclusive nei confronti dei luoghi, di chi li abita e delle loro reciproche relazioni<sup>4</sup>.

In questa prospettiva, il capitolo *Abitare capacitante* propone ragionamenti e soluzioni orientati a un abitare abbordabile e alla trasformazione di quartieri e città in contesti in grado di abilitare le risorse di una pluralità di attori – istituzioni, società civile e associazioni, residenti. A partire dall'offerta di abitazioni in locazione a costi sostenibili, e da un ripensamento degli spazi dell'alloggio e dei loro prolungamenti in attrezzature e servizi comuni a gruppi di abitanti, ci si interroga su come garantire condizioni di vita più sane, dentro e fuori la casa, attente alle fragilità intersezionali connesse a stili di vita, culture, generi e corpi.

Nel capitolo *Città inclusive e accessibili* queste riflessioni si intrecciano a quelle su esperienze e progettualità volte a migliorare la fruibilità degli spazi aperti pubblici e collettivi. Attraverso differenti sguardi, l'attenzione si concentra sulle esigenze, sulle pratiche e sulle mobilità di popolazioni urbane oggi spesso poco rappresentate nel discorso pubblico e nelle politiche, come migranti, donne, persone con disabilità, pedoni.

Un ulteriore ambito di approfondimento riguarda la trasformazione degli spazi urbani in *Ambienti che si prendono cura*, in modo attivo e proattivo, delle persone e delle loro fragilità. I saggi raccolti in questo capitolo affrontano il tema muovendosi tra questioni analitico-descrittive, epistemologie e soluzioni progettuali, con particolare attenzione alle qualità percettive e alle esigenze di persone anziane e in condizioni di decadimento cognitivo, per sottolineare l'importanza della leggibilità dell'ambiente urbano e del rapporto con la natura.

La sezione *Contesti educativi* ribadisce la necessità di superare i confini spaziali e le rigidità funzionali e gestionali che ancora caratterizzano lo stare nelle città e nei territori di attrezzature chiave come le scuole. La riflessione sulla povertà educativa, intesa come condizione complessa e fattore di disegualianza, si intreccia con l'analisi delle sue dimensioni spaziali e con l'elaborazione di strumenti utili a orientare scelte di distribuzione territoriale e di riconfigurazione degli ambienti interni ed esterni a queste attrezzature.

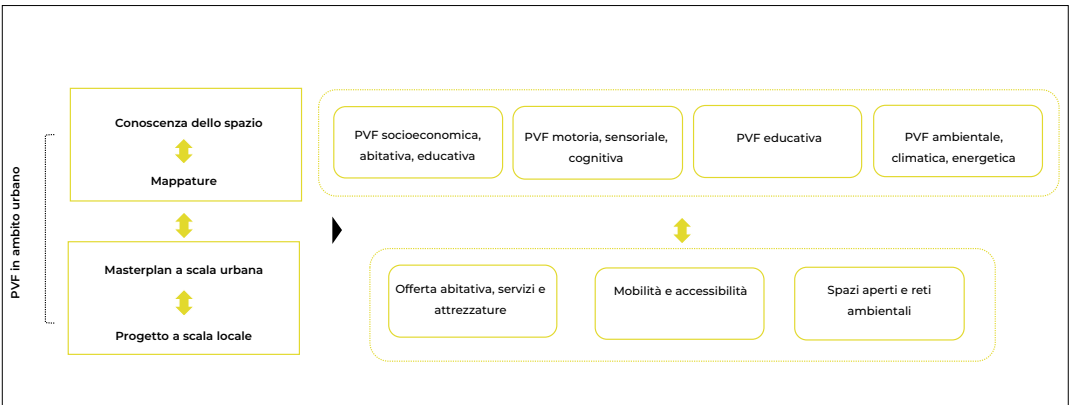
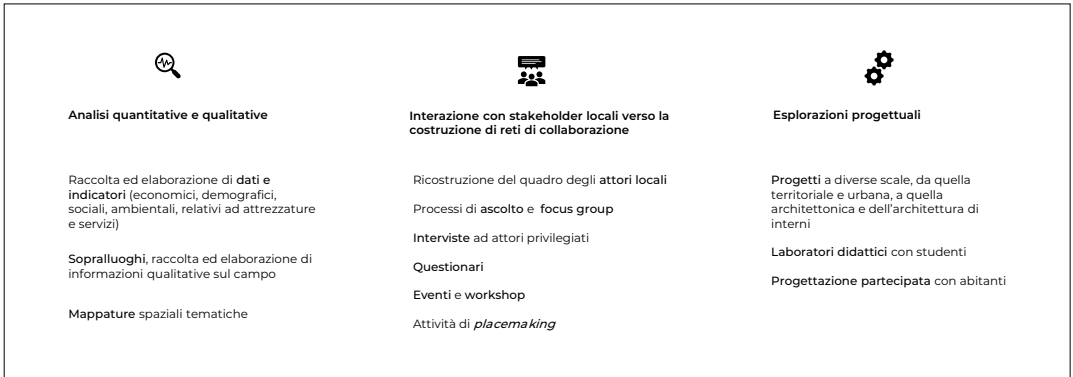
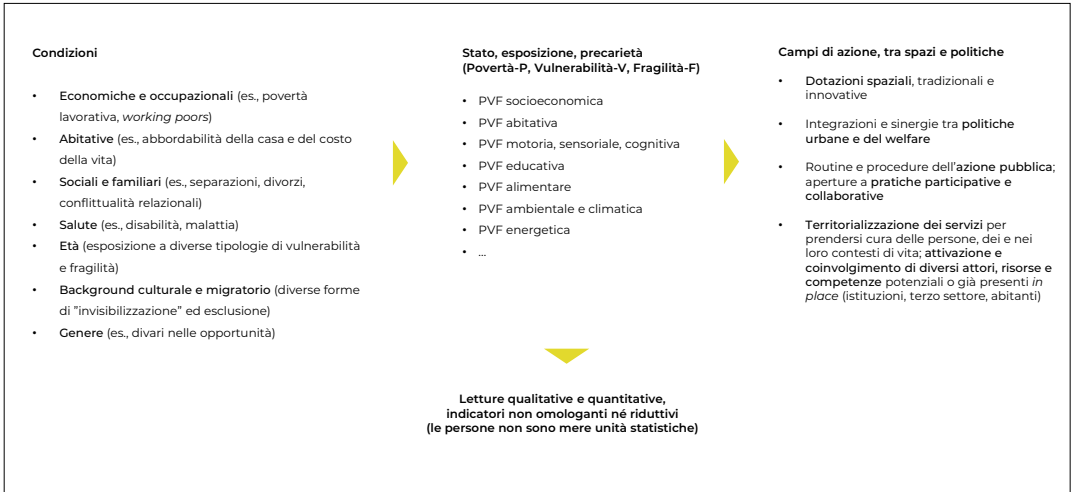
In *Paesaggi del cibo* la proposta è di ampliare la gamma di servizi utili a dare risposta a diritti, domande sociali e forme di deprivazione finora poco trattate. Il ripensamento delle relazioni tra cibo, abitare e welfare urbano informa il concetto di "paesaggi alimentari capacitanti", in cui accessibilità, prossimità e partecipazione sono i principi chiave di una democrazia alimentare orientata all'equità e alla sostenibilità. Come mostrano i saggi qui raccolti, importanti sono le ricadute di questa prospettiva su strumenti analitici, su processi di co-progettazione e co-gestione di luoghi per la produzione e il consumo condiviso degli alimenti, sull'attrezzamento di spazi domestici e urbani.

Infine, la costruzione di *Spazi di cittadinanza energetica e climatica* indica un ulteriore campo di azione, riferito a politiche e progettualità per un nuovo welfare eco-sociale. La critica è a misure di incentivo alla transizione concepite senza prestare attenzione alle questioni dell'inclusione sociale. A partire dai temi della precarietà abitativa, della povertà energetica e della fragilità climatica, i contributi mettono in luce ambiti di innovazione in cui collaborazione e costruzione di comunità, trasformazione del patrimonio edilizio esistente e miglioramento delle performance degli spazi aperti urbani sono sollecitati a stabilire nuove alleanze.

Se gli approcci, i campi di azione e gli strumenti illustrati nelle diverse sezioni del volume possono apparire talmente eterogenei da risultare difficilmente riconducibili a quadri coordinati di intervento, la loro forte complementarità emerge con chiarezza nell'applicazione ai contesti urbani

indagati da RT3. Il libro si chiude con il capitolo *Intersezioni di progetto*, dedicato alle esperienze sviluppate nelle città medie del Nord-Est oggetto delle attività di ricerca immersiva e progettuale sviluppate con il coinvolgimento di stakeholder locali, abitanti e studenti universitari. Il capitolo è introdotto da un apparato di mappe comparative delle “condizioni al contorno”, che hanno contribuito a orientare il lavoro sul campo. Gli obiettivi sottesi sono molteplici: approfondire problemi e sfide che oggi affliggono anche contesti urbani di dimensioni intermedie, non solo le situazioni metropolitane più frequentemente oggetto di attenzione; ribadire il ruolo al contempo conoscitivo, proiettivo e prefigurativo del progetto e, con esso, la sua capacità di ricomporre – nello spazio e attraverso di esso – una pluralità di tematiche; rilanciare ipotesi e questioni interpretative e operative rispetto alle quali sembra necessario continuare a riflettere e a costruire traiettorie di sperimentazione.

#### FIGURA 04



**FIGURE 02-04**

RT3. Da contesti urbani in crisi a città defragilizzanti. Dimensioni e azioni al plurale (in alto). Strumenti di azione e conoscenza nei contesti (in mezzo). Questioni, temi e scale di progetto (in basso).

Fonte: T. Frausin, E. Marchigiani.

## Riferimenti bibliografici

- Aaberge, R., Brandolini, A. (2015) 'Multidimensional Poverty and Inequality', in A.B. Atkinson, F. Bourguignon (eds.) *Handbook of Income Distribution. Vol. 2*. Amsterdam: Elsevier, pp. 141-216. <https://doi.org/10.1016/B978-0-444-59428-0.00004-7>.
- Appadurai, A. (2004) 'The Capacity to Aspire: Culture and the Terms of Recognition', in V. Rao, M. Walton (eds.) *Culture and Public Action*. Palo Alto: Stanford University Press, pp. 59-84. Disponibile su: <https://gsdrc.org/document-library/the-capacity-to-aspire-culture-and-the-terms-of-recognition> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Aven, T. (2015) 'The Concept of Antifragility and its Implications for the Practice of Risk Analysis', in *Risk Analysis*, 35(3), pp. 475-483. Doi: 10.1111/risa.12279.
- Basso, S., Marchigiani, E. (2021) 'Questioni di accessibilità: gli standard per un progetto di formazioni urbane più sane e inclusive', in Laboratorio Standard, *Diritti in città. Gli standard urbanistici in Italia dal 1968 a oggi*. Roma: Donzelli, pp. 43-54.
- Beck, U. (1992) *Risk society: Towards a new modernity*. London: Sage.
- Bianchetti, C. (2016) *Spazi che contano. Il progetto urbanistico in epoca neo-liberale*. Roma: Donzelli.
- Bianchetti, C. (2020) *Corpi tra spazio e progetto*. Milano-Udine: Mimesis.
- Bianchetti, C. (2023) *Le mura di Troia. Lo spazio ricomponi i corpi*. Roma: Donzelli.
- Biswas, S., Nautiyal, S. (2023) 'A review of socio-economic vulnerability: The emergence of its theoretical concepts, models and methodologies', in *Natural Hazards Research*, 3(3), pp. 563-571. <https://doi.org/10.1016/j.nhres.2023.05.005>.
- Blečić, I., Cecchini, A. (2016) *Verso una pianificazione antifragile. Come pensare al futuro senza prevederlo*. Milano: FrancoAngeli.
- Bourguignon, F., Chakravarty, S.R. (2003) 'The Measurement of Multidimensional Poverty', in *The Journal of Economic Inequality*, 1, pp. 25-49. <https://doi.org/10.1023/A:1023913831342>.
- Castel, R. (2009) *La Montée des incertitudes*. Paris: Seuil.
- Coppola, A., Del Fabbro, M., Lanzani, A., Pessina, G., Zanfi, F. (a cura di) (2021) *Ricomporre i divari. Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze e per la transizione ecologica*. Bologna: il Mulino.
- Council of Europe (2020) *Managing Gentrification. Policy Brief*. Disponibile su: <https://rm.coe.int/managing-gentrification-icc-policy-brief-may-2020/16809e9af5> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Curci, F., Chiffi, D. (a cura di) (2024) *Fragility and Antifragility in Cities and Regions. Space, Uncertainty and Inequality*. Cheltenham, Northampton: Edward Elgar Publishing. <https://doi.org/10.4337/9781035312559>.
- Chiffi, D., Curci, F. (2019) 'Fragility: concept and related notions', in *Territorio*, 91, pp. 55-59. Doi: 10.3280/TR2019-091004.
- De Lauso, F., Nanni, W. (a cura di) (2025) *La povertà in Italia secondo i dati della rete Caritas. Report statistico nazionale 2025*. Caritas Italiana. Roma: Palumbi. Disponibile su: [https://www.caritas.it/wp-content/uploads/sites/2/2025/06/CI\\_report\\_12\\_06.pdf](https://www.caritas.it/wp-content/uploads/sites/2/2025/06/CI_report_12_06.pdf) (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- De Leonardis, O. (2025) *Preferirei di sì*. Bologna: DeriveApprodi.
- Di Giovanni, L. (2023) 'Rigenerazione integrata europea e rigenerazione urbana nazionale: due modi diversi di intendere la trasformazione del territorio?', in *DPCE Online*, 57(1), pp. 81-104. <https://doi.org/10.57660/dpceonline.2023.1800>.
- Eurispes (2018) *Poverta, disuguaglianze e fragilità in Italia. Riflessioni per il nuovo Parlamento*. Bologna: Minerva. Disponibile su: <https://eurispes.eu/ricerca-rapporto/poverta-disuguaglianze-e-fragilita-in-italia-riflessioni-per-il-nuovo-parlamento-2018> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Eurofound (2026) *Uneven picture of a changing Europe: Findings from Living and Working in the EU e-survey 2025*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Disponibile su: <https://www.eurofound.europa.eu/en/publications/all/uneven-picture-of-a-changing-europe-findings-from-living-and-working-in-the-eu-e-survey-2025> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- European Commission (2021) *The European Pillar of Social Rights Action Plan*. Luxembourg: Publication Office of the European Union. Disponibile su: <https://op.europa.eu/en/webpub/empl/european-pillar-of-social-rights/en> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Eurostat (2025a) *Key Figures on European Living Conditions. 2025 Edition*. Disponibile su: <https://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-key-figures/wks-01-25-032> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Eurostat (2025b) *Living conditions in Europe – Poverty and social exclusion*. Disponibile su: [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Living\\_conditions\\_in\\_Europe\\_-\\_poverty\\_and\\_social\\_exclusion](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Living_conditions_in_Europe_-_poverty_and_social_exclusion) (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Eurostat (2025c) *People at risk of poverty or social exclusion by NUTS 2 Region*. Disponibile su: <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tgs00107/default?lang=en> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Fainstein, S.S. (2010) *The Just City*. Ithaca, London: Cornell University Press.
- Fondazione Nordest (2021) *La ripartenza. Studi e analisi per un nuovo sviluppo delle regioni del Nord. Rapporto 2020*. Disponibile su: [https://www.fnordest.it/web/fne/content.nsf/0/3EABB82433FD8E75C1258694002F737C/\\$file/FNE%202020-PagAffiancate%20HQ.pdf?openelement](https://www.fnordest.it/web/fne/content.nsf/0/3EABB82433FD8E75C1258694002F737C/$file/FNE%202020-PagAffiancate%20HQ.pdf?openelement) (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Forbes-Mewett, H., Nguyen-Trung, K. (2019) 'Defining vulnerability', in H. Forbes-Mewett (ed.) *Vulnerability in a Mobile World*. Binley: Emerald Group Publishing Limited, pp. 5-27. Doi: 10.1108/978-1-78756-911-920191004.
- Gallo, G., Bonacini, L. (a cura di) (2023) *Il glossario delle disuguaglianze sociali. I. Le tante facce della povertà*. Bologna: il Mulino.
- Harvey, D. (2013) *Rebel Cities. From the Right to the City to the Urban Revolution*. New York: Verso.
- Hemerijck, A., Matsaganis, M. (2024) *Who's Afraid of Welfare State Now?* New York: Oxford University Press.
- Ischia, U. (2012) *La città giusta. Idee di piano e atteggiamenti etici*. Roma: Donzelli.
- ISTAT (2024) *Annuario Statistico Italiano 2024*. Disponibile su: [https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/12/ASI\\_2024.pdf](https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/12/ASI_2024.pdf) (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).

- ISTAT (2025a) *Annuario Statistico Italiano 2025*. Disponibile su: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/12/ASI-2025-volume-integrale.pdf> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- ISTAT (2025b) *Rapporto Annuale 2025. La situazione del Paese*. Roma: Istituto Nazionale di Statistica. Disponibile su: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/05/Rapporto-Annuale-2025-integrale.pdf> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- ISTAT (2025c) 'Le statistiche dell'Istat sulla povertà | Anno 2024', in *Statistiche Report*, 14 ottobre. Disponibile su: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/10/La-poverta-in-italia--Anno-2024.pdf> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- ISTAT (2025d) 'Condizioni di vita e reddito delle famiglie | Anni 2023-2024', in *Statistiche Report*, 26 marzo. Disponibile su: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/03/REPORT-REDDITO-CONDIZIONI-DI-VITA-Anno-2024.pdf> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Istituto Superiore di Sanità (2024) *Progetto Fondo per l'Alzheimer e le demenze. Le attività dell'Osservatorio Demenze dell'Istituto Superiore di Sanità (anni 2021-2023). Report nazionale*. Disponibile su: [https://www.demenze.it/documenti/schede/report\\_nazionale.pdf](https://www.demenze.it/documenti/schede/report_nazionale.pdf) (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Lakoff, A. (2017) *Unprepared. Global Health in a Time of Emergency*. Oakland: California Press.
- Lefebvre, H. (1968) *Le droit à la ville*. Paris: Espace et Politique.
- Jabareen, Y. (2015) *The Risk City. Cities Countering Climate Change: Emerging Planning Theories and Practices around the World*. Dordrecht, Heidelberg, New York, London: Springer.
- Marchigiani, E. (2022) 'Healthy and Caring Cities. Accessibility for All and the Role of Urban Spaces in Re-Activating Capabilities', in A. Gabauer et al. (a cura di) *Care and the City. Encounters with Urban Studies*. New York, London: Routledge, pp. 75-87. <https://doi.org/10.4324/9781003031536>.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2025 *Vivere e lavorare in Italia*. Disponibile su: <https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/#newsDalTerritorio> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Paba, G. (2010) *Corpi urbani. Differenze, interazioni, politiche*. Milano: FrancoAngeli.
- Pasqui, G., Curci, F. (a cura di) (2021) 'I territori fragili della pandemia: interpretazioni, luoghi, progetti, politiche', in *Territorio*, 97 (s.i.). Disponibile su: <https://journals.francoangeli.it/index.php/territorio/issue/view/1000> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Saraceno, C. (2023) 'Povertà assoluta', 'Povertà relativa', 'Povertà soggettiva', in *Glossario delle disuguaglianze sociali*. Disponibile su: <https://www.disuguaglianzesociali.it/glossario> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Secchi, B. (2005) *La città del ventesimo secolo*. Roma-Bari: Laterza.
- Secchi, B. (2009) 'Building the welfare', in *Urbanistica*, 139, pp. 92-94.
- Secchi, B. (2010) 'A new urban question', in *Territorio*, 53, pp. 8-18. Doi: 10.3280/TR2010-053002.
- Secchi, B. (2013) *La città dei ricchi e la città dei poveri*. Roma-Bari: Laterza.
- Sen, A. (1976) 'Poverty: An Ordinal Approach to Measurement', in *Econometrica*, 44(2), pp. 219-231. <https://doi.org/10.2307/1912718>.
- Sen, A. (1999) *Development as Freedom*. Oxford: Oxford University Press.
- Sendra, P., Sennett, R. (2020) *Designing Disorder. Experiments and Disruptions in the City*. New York: Verso (trad. it. 2022, *Progettare il disordine. Idee per la città del XXI secolo*. Roma: Treccani).
- Taleb, N.N. (2012) *Antifragile: Things That Gain from Disorder*. New York: Random House.
- Tosi, A. (2017) *Le case dei poveri. È ancora possibile pensare un welfare abitativo?* Milano-Udine: Mimesis.
- Tronto, J.C. (1993) *Moral Boundaries: A Political Argument for an Ethic of Care*. New York: Routledge (tr. it. 2006 *Confini morali. Un argomento politico per l'etica della cura*. Reggio Emilia: Diabasis).
- United Nations – UN (2017) *The Right to the City and Cities for All. Habitat III Policy Papers*. Disponibile su: <https://habitat3.org/wp-content/uploads/Habitat%20III%20Policy%20Paper%201.pdf> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- UN Habitat (2021) *Urban Regeneration as a tool for Inclusive and Sustainable Recovery. Report on the Expert Group Meeting*, Bilbao, 1-2 December. Disponibile su: <https://unhabitat.org/urban-regeneration-as-a-tool-for-inclusive-and-sustainable-recovery> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Wright, S.E. (1993) 'Presidential Address: Blaming the Victim, Blaming Society or Blaming the Discipline: Fixing Responsibility for Poverty and Homelessness', in *The Sociological Quarterly*, 34(1), pp. 1-16. <https://doi.org/10.1111/j.1533-8525.1993.tb00127.x>.

## Note

- 1 Si vedano: <https://urbact.eu> (in particolare, <https://urbact.eu/toolbox-home>); <https://uia.urban-initiative.eu/en>; [https://new-european-bauhaus.europa.eu/index\\_en](https://new-european-bauhaus.europa.eu/index_en) (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- 2 Il coordinamento generale di Spoke 4 è dell'Università Iuav di Venezia. Le attività di RT3 (Task 3.3 – The social use of space and solutions to improve the well-being and quality of life of fragile groups) qui illustrate sono state coordinate dall'autrice, per l'Università degli Studi di Trieste (Units), e hanno visto coinvolti gruppi di ricercatrici e ricercatori dell'Università Iuav di Venezia, dell'Università degli Studi di Padova e dell'Università degli Studi di Udine. Si veda: <https://www.consorziointest.it> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- 3 Si veda il contributo di Teresa Frausin sempre nella sezione introduttiva di questo volume.
- 4 Oltre che delle attività sviluppate nel corso di RT3, Task 3.3, i contributi raccolti nel libro sono debitori di altre esperienze discusse nel convegno internazionale *Infrastruttura della vita quotidiana come dispositivi di defragilizzazione*, organizzato da Elena Marchigiani e Teresa Frausin presso l'Urban Center di Trieste il 21 novembre 2025.